

Scheda Intervento Sub-Misura B4.1	
Panoramica Intervento Sub-Misura	
Titolo Sub-Misura	Centri di Ricerca per l'Innovazione
Linea di intervento	B4
Localizzazione	<p>Aree Sisma 2009 e 2016</p> <p>I Centri di Ricerca per l'Innovazione sono localizzati all'interno delle aree dei due crateri 2009 e 2016 e sono promossi da soggetti aventi sede nelle province delle aree dei due crateri. I centri di ricerca agiscono nella logica e nella modalità hub-spoke. La rete trova riferimento in 4 hub capofila posizionati rispettivamente presso l'Università di Camerino (Scienze e tecniche della ricostruzione); Rieti (Economia circolare e salute); Perugia (Digitalizzazione e valorizzazione patrimonio culturale ed ambientale); Teramo (Ricerca agroalimentare). Il networking prevede la costituzione di laboratori presso le diverse sedi universitarie dei due crateri dei terremoti 2009 e 2016.</p>
Soggetto Proponente/Attuatore	Organismo di Ricerca, Università, Enti di Ricerca, Centri di Ricerca pubblici, altri soggetti vigilati MUR, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici che svolgono attività di ricerca fondamentale, di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale o nel garantire un'ampia diffusione dei risultati di tali attività, mediante l'insegnamento, la pubblicazione o il trasferimento di conoscenze.
Fonte di Finanziamento	Fondo complementare al PNRR approvato ai sensi dell'art. 1 del decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59, convertito, con modificazioni, dalla legge 1° luglio 2021, n. 101
Specifiche Linea di Intervento	
Finalità della linea di intervento	<p>L'obiettivo è quello della creazione di un ecosistema della conoscenza nelle aree dei crateri 2009 e 2016 che realizzi una rete tra centri di ricerca promossi dalle Università del territorio, con una forte attenzione all'economia locale ed alla domanda delle imprese.</p> <p>La sottomisura riguarda il sostegno alla realizzazione e/o implementazione di un centro di ricerca per le tecniche e le scienze della ricostruzione e di centri di ricerca per il sostegno al trasferimento tecnologico e per lo sviluppo delle competenze legate alle vocazioni produttive ed economiche locali dei territori colpiti dai terremoti del 2009 e del 2016, con particolare attenzione all'economia circolare e alla salute, ai beni culturali e ambientali e al sistema agroalimentare e delle produzioni agricole identitarie.</p>
Strumento Agevolativo	Procedura negoziale ex Decreto Legislativo n. 123/1998
Normativa di riferimento	D.L. n. 59/2021, art. 1 comma 6 All. 1 DM 15 luglio 2021
Procedura per Attivazione intervento	<ul style="list-style-type: none"> Richiesta dell'Ufficio del Commissario finalizzata all'acquisizione delle schede generali di fattibilità tecnico-economica;

	<ul style="list-style-type: none"> • Sottoscrizione di un Protocollo d’Intesa tra Commissario per il sisma 2016, Coordinatore della Struttura tecnica di missione istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e tutte le Università/Organismi di Ricerca proponenti, con allegate schede di fattibilità tecnica – economica; • Analisi di ammissibilità (rispetto del Regolamento finanziario (UE, Euratom) 2018/1046 e nell’art.22 del Regolamento (UE) 2021/240, in materia di prevenzione di sana gestione finanziaria, assenza di conflitti di interessi, di frodi e corruzione; rispetto del principio di addizionalità del sostegno dell’Unione europea previsto dall’art.9 del Regolamento (UE) 2021/241; assenza del c.d. doppio finanziamento ai sensi dell’art.9 del Regolamento (UE) 2021/241, ossia che non ci sia una duplicazione del finanziamento degli stessi costi da parte del dispositivo e di altri programmi dell’Unione; rispetto del principio di non arrecare un danno significativo agli obiettivi ambientali ai sensi dell’articolo 17 del Regolamento (UE) 2020/852 (DNSH) e valutazione della proporzionalità del valore economico dell’intervento con gli obiettivi quantificati del contributo ai target della misura e della coerenza con le finalità della Sub-misura B.4; • Avvio fase di confronto e condivisione, con eventuali richieste integrative e rimodulazioni, finalizzata alla individuazione dei punti della rete, alla definizione degli investimenti richiesti, all’approvazione del Progetto Esecutivo e del relativo dettaglio economico-finanziario; • Ordinanza di ammissione a finanziamento • Stipula convenzione per ogni progetto e assegnazione risorse (nella convenzione viene indicato il soggetto che su delega degli altri proponenti svolge il ruolo di referente con l’Ufficio del Commissario, nonché assume l’onere della rendicontazione). <p>I referenti di ogni centro di ricerca per l’innovazione unitamente ad un referente della struttura commissariale compongono il Comitato di coordinamento e di indirizzo. Tale comitato avrà il compito di garantire la gestione unitaria degli interventi e la valorizzazione congiunta dei centri a seguito della realizzazione. Il Comitato sarà assistito da una segreteria tecnico-operativa.</p>
Soggetto gestore	Ufficio del Commissario straordinario 2016, eventualmente in collaborazione con altri soggetti qualificati.
Beneficiari	Organismo di Ricerca, Università, Enti di Ricerca, Centri di Ricerca pubblici, altri soggetti vigilati MUR, anche in collaborazione con altri soggetti pubblici che svolgono attività di ricerca fondamentale, di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale o nel garantire un'ampia diffusione dei risultati di tali attività, mediante l'insegnamento, la pubblicazione o il trasferimento di conoscenze
Dotazione Finanziaria	La dotazione finanziaria è pari a 60 ml di euro complessivi per i 4 centri-reti di ricerca. Le schede descrittive allegate al protocollo di intesa con le Università definiscono l’importo di massima assegnabile per ogni centro-rete di ricerca. Il finanziamento puntuale assegnabile ad ogni Centro-rete di ricerca per l’innovazione sarà stabilito nel dettaglio in sede di presentazione del documento di progettazione esecutiva ed indicato nelle convenzioni attuative da sottoscrivere per ognuno dei 4 centri-reti di ricerca. Lo stesso documento di progettazione esecutiva dovrà, altresì, essere comprensivo della definizione completa del network, degli spoke e di ogni distinta voce di spesa in conto capitale.

Iniziative Finanziabili	<p>Le iniziative finanziabili riguardano la creazione di Centri di Ricerca per l’Innovazione al fine di promuovere la ricerca multidisciplinare, lo sviluppo di capitale umano altamente qualificato, la creazione e l'attrazione di imprese innovative.</p> <p>Tali interventi richiedono un'ampia collaborazione tra università, centri di ricerca, imprese, amministrazioni pubbliche e organizzazioni del territorio, valorizzando il ruolo di tutti gli attori coinvolti. La rete vede quali soggetti capofila dei 4 centri di ricerca le Università indicate ed è costituita dalle Università pubbliche aventi sede nelle province del cratere e gli organismi , centri di ricerca ed altri soggetti coinvolti, anche privati, come indicato dal Protocollo di intesa allegato alla presente scheda.</p> <p>L’intervento è collegato e complementare alle iniziative sostenute dalla norma prevista dalla Legge di Bilancio 2021 relativa a "progetti per la promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e della formazione universitaria da finanziare nelle regioni Lazio, Abruzzo, Umbria e Marche interessate dagli eventi sismici del 2016 a valere sulle risorse di cui all’articolo 1, comma 194 della legge 30 dicembre 2020, n. 178”.</p> <p>I centri di ricerca sono localizzati all’interno delle aree dei due crateri e sono promossi da soggetti aventi sede nelle province delle aree dei due crateri. Viene realizzato un centro di ricerca in ognuna delle quattro regioni.</p> <p>La concessione del contributo sarà subordinata ad un impegno formale, da assumersi mediante Accordo/Convenzione, da parte del beneficiario a sostenere le spese di funzionamento e di manutenzione.</p> <p>Le relative attività progettuali potranno trovare copertura in finanziamenti, europei, nazionali e regionali specificamente dedicati allo svolgimento di attività di RSI.</p> <p>I centri di ricerca possono insediarsi anche negli edifici e spazi pubblici di cui all’intervento di rifunzionalizzazione definito dalla sottomisura A 2, ovvero trovare spazi appositi da destinare a centro e/o laboratorio anche diffuso.</p> <p>In ragione dell’intesa intercorsa tra gli Atenei aventi sedi nell’aree dei due crateri ed allegata alla presente scheda si promuovono i seguenti hub reti di ricerca.</p> <p style="text-align: center;">Centro di ricerca sull’economia circolare e sulla salute</p> <p style="text-align: center;">Proposta congiunta di Sapienza Università di Roma e Università della Tuscia sede dell’Hub a Rieti presso il del Parco scientifico e Tecnologico dell’alto Lazio/Consorzio Industriale del Lazio.</p> <p style="text-align: center;">Un approccio concreto per una transizione dei sistemi produttivi verso una economia circolare richiede interventi sistemici e ‘trasversali’ in tutti i settori, a partire da quelli primari e dall’agricoltura verso l’industria e viceversa, e in tutte le fasi produttive, in una sorta di “ciclo continuo”. Le attività di ricerca nell’ambito dell’economia</p>

circolare saranno svolte in modo interdisciplinare, con particolare riferimento agli ambiti dell'agricoltura sostenibile, affrontando i diversi temi in un'ottica di integrazione tipica di un approccio circolare.

Gli obiettivi di ricerca del Centro, compatibili e coerenti con le competenze e le peculiarità dei soggetti partner, saranno focalizzati sui seguenti ambiti:

1. filiera agroalimentare sostenibile, con particolare riferimento all'impiego e al riutilizzo di materiali di scarto agroindustriale e allo sviluppo di filiere alimentari sostenibili
2. "green chemistry", con particolare riferimento alla caratterizzazione e produzione di sostanze naturali e al recupero e al riutilizzo degli scarti di lavorazioni industriali:
3. sviluppo sostenibile delle aree interne, con particolare riferimento alla transizione dell'economia montana verso modelli circolari e sostenibili:
4. energia e mobilità sostenibile, con particolare riferimento alla transizione energetica e allo sviluppo e sperimentazione di sistemi energetici innovativi:
5. *construction and demolition waste*:

Le attività di ricerca nell'ambito della salute sono interrelate a quelle sull'economia circolare, con riferimento a numerosi temi quali il benessere dei lavoratori e dei cittadini, il recupero e il riutilizzo degli scarti per la tutela dell'ambiente, l'impatto del cambiamento climatico sulla salute dei cittadini.

Le attività di ricerca in campo biomedico che si intende sviluppare presso il centro di ricerca di Rieti sono volte a creare dei modelli di ricerca le cui ricadute abbiano un impatto sulla medicina di precisione e quindi sulla medicina personalizzata, con l'obiettivo di realizzare dei modelli di sanità compatibili con un nuovo modello di interpretazione dell'assistenza sanitaria. I laboratori di ricerca saranno focalizzati sull'allestimento di attrezzature di elevato livello tecnologico e qualitativo, servizio a più attività progettuali, in diversi ambiti disciplinari, quali quello biologico (molecolare e cellulare), genetico, ingegneristico e informatico; con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto, appare essenziale supportare le attività di ricerca con la realizzazione di un 'data center' multidisciplinare, in grado di elaborare, analizzare e rendere disponibili i dati (*big data*) raccolti nelle diverse aree di ricerca anche per il sistema imprenditoriale.

Centro di ricerca e trasferimento tecnologico per la digitalizzazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale e ambientale

Proposta da Università di Perugia e Università per Stranieri di Perugia. Sede operativa dell'hub da costituire presso un comune dell'area del cratere nella provincia di Perugia. Sede istituzionale presso l'Università di Perugia.

La digitalizzazione del patrimonio culturale e ambientale è un dominio dinamico e in evoluzione che coinvolge accanto alla dimensione tecnologica aspetti filosofici, sociali, culturali, economici e manageriali. Molteplici sono gli elementi coinvolti e le conseguenze delle scelte nella gestione del patrimonio culturale nell'ambiente tecnologico. La complessità del tema impone l'adozione di un approccio interdisciplinare e transdisciplinare – tenendo insieme le Scienze umane e sociali con l'Elaborazione dei dati, le TIC, la Scienza della conservazione, la Chimica e la Biologia - che però stenta ancora a farsi largo, anche per la persistente difficoltà di impostare strategie di ricerca di ampio respiro che consentano di abbracciare le diverse questioni connesse alla digitalizzazione. L'incontro fra metodologie distanti pone infatti una serie di problemi che si dipanano dal concetto stesso di “patrimonio culturale e ambientale” – ai fini di una sua modellizzazione e rappresentazione in un linguaggio formale che possa essere elaborato dal computer – alla definizione stessa di “edizione digitale”, in particolare per quanto riguarda gli strumenti e le modalità di presentazione del singolo bene o della collezione digitalizzata. Per affrontare tali complesse questioni l'Università degli Studi di Perugia ha avviato un processo interno di riflessione che pone al centro l'obiettivo primario della ricerca e dell'innovazione sul tema della digitalizzazione, anche nella prospettiva di avviare un ampio percorso di digitalizzazione del proprio patrimonio. L'intento è di definire una strategia di ricerca sulla digitalizzazione del patrimonio culturale e ambientale e costruire un insieme di conoscenze e competenze da integrare poi, sul piano didattico e formativo, con dei curricula accademici specialistici nel contesto degli obiettivi definiti dal processo di Bologna e, sul piano operativo, con un programma di digitalizzazione che coinvolgerà il patrimonio materiale e immateriale dell'Ateneo perugino e di una vasta rete di soggetti connessi.

Esito di questo processo è la volontà di istituire un Centro di Ricerca e trasferimento tecnologico per la digitalizzazione, valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale e ambientale. Il Centro raccogliendo insieme e coordinando le varie dimensioni interessate curerà la parte appunto della ricerca scientifica sul tema, integrando tutte le discipline coinvolte, ma anche il trasferimento delle

conoscenze sviluppate lavorando per lo sviluppo di piani per la digitalizzazione dei patrimoni culturali e ambientali – a partire dal proprio –, e la formazione e l'aggiornamento dei ricercatori e delle figure professionali che operano nel campo della digitalizzazione. Il Centro svilupperà in house e curerà un database digitale di alto livello capace di coniugare tutti i diversi metadati che si potranno originare dal patrimonio artistico (dati di natura chimico molecolare, biologica, mediante tecniche non invasive, microinvasive, da digitalizzazione ed analisi di immagine correlata) e completo con lo scopo di conservare, valorizzare e promuovere dunque la fruizione del patrimonio per non solo per fini scientifici.

Centro internazionale per la ricerca sulle scienze e tecniche della ricostruzione

Proposta da Unicamerino - Hub Regione Marche. Sede dell'Hub presso l'Università di Camerino.

La riduzione del rischio correlato ad eventi naturali e la pronta ripresa (resilienza) sistemica in seguito ad eventi catastrofici sono temi centrali per un paese come l'Italia caratterizzato da un'alta pericolosità territoriale e da una spiccata fragilità del patrimonio costruito e di quello ambientale. Gli esiti drammatici di recenti eventi naturali, alcuni dei quali strettamente legati alla questione dei cambiamenti climatici, mostrano una generale inadeguatezza della risposta a livello territoriale.

In linea con questa visione, la proposta mira a creare nell'Appennino devastato dai sismi un polo di riferimento per la ricerca internazionale, per la costruzione di *decision support system* per la governance a tutti i livelli (europeo, nazionale, regionale e locale), per la formazione di professionisti, e per conseguire la *preparedness* delle comunità. Nello specifico della Missione 5 (inclusione e coesione) – Componente 3 (Interventi speciali per la coesione territoriale) interventi per le aree del terremoto del 2009 e 2016 PNRR-Fondo Complementare, si intende realizzare una nuova infrastruttura tecnologica di ricerca, come parte del polo di cui sopra, capace di supportare l'attività di ricerca scientifica necessaria per attuare le quattro priorità del Sendai Framework fungendo anche da attrattore di risorse per ricerca e formazione. L'attività del centro sarà sostenuta in modo complementare grazie a fondi stanziati con Decreto 04/05/2021 del Ministero per il Sud e la Coesione Territoriale "Modalità di ripartizione, termini, criteri e modalità di accesso e di rendicontazione del Fondo di cui all'art.1, comma 194, della legge 30 dicembre 2020, n.178".

Per poter giocare questo ruolo il centro deve proporre occasioni di studio e approfondimenti che non possono essere sviluppate in altri laboratori già esistenti. È evidente che il fattore di scala è fondamentale per rendere attrattivo il centro per cui è necessario che le dotazioni strumentali possano determinare opportunità strategiche in settori ancora non sufficientemente coperti in Italia e Europa. I finanziamenti per la realizzazione di studi e test a livello internazionale costituiranno risorse non solo per il funzionamento del centro, ma anche per l'indotto legato alle attività sperimentali (es. professionisti, carpenterie, produttori materiali innovativi, fornitori strumenti avanzati per ITC).

L'attività di ricerca e le opportunità di sperimentazione che il centro renderà possibili costituiranno un punto di riferimento per lo sviluppo di nuove tecnologie e nuove soluzioni per la protezione nei confronti del sisma e di eventi naturali estremi. Queste attività contribuiranno a promuovere nuove attività produttive ad alto contenuto tecnologico nell'area del cratere, oltre a contribuire alla definizione di nuove professionalità con competenze specifiche, sia per la progettazione e l'utilizzo di soluzioni innovative, sia per le attività connesse (ad es. qualifiche dei prodotti e dei processi, gestione e interpretazione dati, etc.). Grazie alle attività che saranno svolte nel centro di ricerca sarà possibile implementare anche strumenti avanzati per la governance territoriale quali piattaforme ICT capaci di rendere fruibili le grandi moli di dati necessari per descrivere compiutamente scenari di rischio e multi-rischio ed indirizzare le risorse verso un uso ottimale in una logica preventiva o, alternativamente, per avere una previsione immediata delle zone maggiormente colpite da eventi reali (prima ancora di effettuare sopralluoghi) per individuare zone con priorità di intervento dei soccorsi.

Centro di ricerca e trasferimento tecnologico nel settore agroalimentare

Proposto da Ateneo Teramo. Sede dell'hub presso l'Università di Teramo.

Il piano prevede il completamento strutturale e la dotazione degli arredi tecnici e strumentali del "Centro Europeo Agri-BioSERV (SERVICES for AGRIfood and BIOmedicine market)" avviato grazie al finanziamento ricevuto dall'Università di Teramo nell'ambito del Masterplan per l'Abruzzo fondo di sviluppo e coesione 2014-2020: Patti per il sud. Una volta completato Agri-BioSERV si propone di diventare un centro di riferimento nazionale ed internazionale del settore agroalimentare ponendo in sinergia a livello regionale le competenze di ricerca dell'Università di Teramo e l'expertise di servizio dell'Istituto Zooprofilattico a sostegno dell'innovazione e sviluppo del

settore agroalimentare declinato nelle articolazioni riportate nel PNR 2021-27. Grazie al finanziamento Masterplan il “Centro Europeo Agri-BioSERV (SERvices for AGRIfood and BIOmedicine market)” è in fase di progettazione esecutiva e definitiva delle infrastrutture articolate in tre unità operative (delibera del senato accademico del 30 novembre 2021) Unità di Agri-Vet collocata in Piano D’Accio, l’Unità degli Agri- impianti pilota situata nello stabile ex mensa sito in Coste Sant’Agostino, l’Unità Agri-bio service situato nel campus di Coste Sant’Agostino

L’Università di Teramo partendo da questo primo finanziamento destinato a supportare esclusivamente la progettazione infrastrutturale del centro, intende mettere a sistema i prossimi finanziamenti messi a disposizione dall’agenzia di coesione ed in particolare quelli del Fondo complementare aree Sisma centro Italia 2009-2016 Misura B4 per rendere operativo il centro potenziandone le attività di ricerca, servizio e trasferimento tecnologico attraverso il completamento delle infrastrutture ma soprattutto sostenendo l’implementazione e adeguamento delle dotazioni strumentali. Per quanto riguarda la dotazione strumentale UNITE svilupperà un progetto partecipando all’avviso pubblico volto alla presentazione di progetti per la promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e della formazione universitaria da finanziare nelle regioni Lazio, Abruzzo, Umbria e Marche interessate dagli eventi sismici del 2016 a valere sulle risorse di cui all’articolo 1, comma 194 della legge 30 dicembre 2020, n. 178, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 322 del 30-12-2020 – Supplemento Ordinario n. 4. Il progetto prevede il finanziamento di impianti semi-industriali relativi alle aree della trasformazione delle carni, lattiero-casearia, micro-vinificazione, prodotti da forno, trasformazione di frutta e vegetali, confezionamento e trattamento termico, isolamento e stabilizzazione su media scala di composti bioattivi.

Ai 4 centri di ricerca posizionati nelle quattro regioni si collegano nella logica hub-spoke dei laboratori decentrati, costituenti i punti della rete territoriale, ossia il network di ricerca, come da indicazioni del Pnrr nazionale per la rete della ricerca coordinato dal Mur. Il riparto di dettaglio delle risorse, che prevede una destinazione complessiva di 60 milioni di euro, tra le 4 reti di ricerca sarà definito nel dettaglio a seguito del completamento della progettazione esecutiva degli interventi, e si articolerà anche in ragione delle caratteristiche del networking e dei laboratori di ricerca individuati. Nel format descrittivo allegato al

	<p>Protocollo di intesa tra il Commissario straordinario sisma 2016, il Coordinatore della struttura di missione sisma 2009 e le Università è indicato un importo di massima dell'investimento ammissibile per ogni centro-rete di ricerca.</p>
Spese ammissibili	<p>a) costi dei fabbricati e dei terreni destinati ad ospitare le attività di ricerca, trasferimento tecnologico e alta formazione, comprese le spese di recupero, ristrutturazione, riqualificazione e ampliamento degli immobili; sono ammissibili i costi delle cessioni a condizioni commerciali. Sono escluse le spese di manutenzione ordinaria degli immobili;</p> <p>b) investimenti immateriali, quali l'acquisizione o l'ottenimento in licenza dei risultati di ricerca, dei brevetti e del know-how nonché l'acquisto di software e piattaforme digitali funzionali alle attività di ricerca;</p> <p>c) investimenti materiali, quali l'acquisto, il noleggio e il leasing di strumentazione scientifica, macchinari e attrezzature;</p> <p>d) spese per assegni di ricerca, borse di ricerca, borse di dottorato di ricerca, spese per tecnici dedicati al funzionamento delle attrezzature purché coerenti con le finalità del progetto, nonché spese per attività di formazione svolte per acquisire o consolidare conoscenze e competenze funzionali alle attività interessate dal progetto;</p> <p>e) spese generali anche relative a spese indirette per la gestione del progetto. In tale categoria di spesa rientrano servizi di consulenza e costi per la progettazione, nonché ulteriori servizi utilizzati per lo svolgimento delle attività, spese per il networking e per la comunicazione e diffusione dei risultati.</p> <p>Le spese innanzi citate sono ammissibili nel seguente limite:</p> <ul style="list-style-type: none"> • costi relativi alla lettera a) nei limiti del 25% (venticinque per cento) per cento del totale dei costi ammissibili del progetto; • costi relativi agli acquisti di cui alle lettere b) e c) possono essere imputate per un 50% del totale dei costi ammissibile; • le spese di cui alla lettera d) possono essere ritenute ammissibili fino ad un massimo del 7% per cento del totale dei costi di progetto; • le spese generali così come indicate nella lettera e) sono calcolate forfettariamente ed ammissibili nella misura massima del 20% dell'ammontare dei costi di progetto. <p>Il totale delle voci d) ed e) nel complesso non possono superare il 25% dei costi di progetto ammissibili.</p> <p>I costi ammissibili afferenti alle diverse tipologie di spesa sono da considerarsi al netto dell'IVA nel caso in cui tale imposta risulti trasferibile in sede di presentazione di dichiarazione periodica; sono invece comprensivi di IVA nel caso in cui tale imposta non sia trasferibile.</p>
Forme e intensità delle agevolazioni	<p>Contributo a fondo perduto fino al 100% delle spese ritenute ammissibili.</p>
Regime di aiuto	<p>Comunicazione della Commissione (2014/C 198/01) — Disciplina degli aiuti di Stato a favore di ricerca, sviluppo e innovazione.</p>

<p>Note ed elementi di attenzione</p>	<p>La procedura prevede l'assegnazione delle risorse a seguito della sottoscrizione di un Protocollo d'Intesa con allegate le 4 schede di fattibilità.</p> <p>Su questa base è avviata una fase negoziale all'esito della quale saranno sottoscritte convenzioni attuative.</p> <p>Tale procedura prevede un'assegnazione di risorse destinate ad enti pubblici per perseguire specifiche finalità di sviluppo e consente di avvalersi di un procedimento a step di progettazione.</p> <p>La procedura è rivolta esclusivamente ai soggetti indicati nella presente scheda che diventano beneficiari ed esecutori degli interventi. E' tuttavia necessario prevedere il coinvolgimento di amministrazioni pubbliche e organizzazioni del territorio, valorizzando il ruolo di tutti gli attori coinvolti.</p> <p>Resta inteso che l'infrastruttura tecnologica realizzata o potenziata nel centro di ricerca deve essere aperta e dovrà/potrà coinvolgere a regime le imprese presenti nell'area del cratere. Il coinvolgimento di soggetti privati appare opportuno per garantire la gestione ottimale del centro di ricerca.</p> <p>In ogni caso il soggetto proponente, anche per il tramite degli accordi suddetti, si impegna a sostenerne la gestione, per un massimo di 5 anni.</p>
<p>Sinergie e complementarietà</p>	<p>La realizzazione dei centri di ricerca, nelle modalità indicate, lascia l'autonomia ai proponenti di potersi candidare agli avvisi che saranno emanati dal MUR sia in sinergia con tutti o alcuni centri di ricerca finanziati, ovvero di individuare partenariati diversi a seconda delle specifiche tematiche.</p> <p>Questo intervento è collegato e complementare alle iniziative sostenute dalla norma prevista dalla Legge di Bilancio 2021 relativa a "progetti per la promozione della ricerca, del trasferimento tecnologico e della formazione universitaria da finanziare nelle regioni Lazio, Abruzzo, Umbria e Marche interessate dagli eventi sismici del 2016 a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 194 della legge 30 dicembre 2020, n. 178 e consente al territorio di dotarsi di infrastrutture da candidare, in maniera congiunta o disgiunta, agli imminenti avvisi del MUR.</p>